



“DOCUMENTO FINALE DI PROPOSTA ED AZIONE” DELL’ALLEANZA ITALIANA PER L’ANNO EUROPEO DEI CITTADINI 2013

Nel quadro dell’Alleanza europea per l’anno europeo dei cittadini, alcune delle principali organizzazioni e associazioni della società civile italiana hanno creato, ad iniziare dal settembre 2012, una rete aperta allo scopo di elaborare delle proposte, scambiare buone pratiche, coordinare le attività svolte durante l’”Anno europeo 2013”.

Queste realtà, rappresentative di cittadini europei, si sono proposte anche di facilitare il dialogo con le istituzioni: predisponendo in particolare suggerimenti e richieste da sottoporre non solo alla Commissione europea e al Parlamento Europeo ma anche al governo italiano, specie in vista della presidenza semestrale del 2014 (1°luglio - 31 dicembre), nonché di avviare azioni di sostegno per il rafforzamento del dialogo civile e per tutte quelle iniziative che saranno attuate utilizzando gli strumenti previsti dall’articolo 11 del Trattato di Lisbona.

Durante gli ultimi mesi, l’Alleanza italiana ha promosso ed ha partecipato a decine di iniziative di informazione e dibattito dedicate ai vari aspetti della cittadinanza europea su tutto il territorio nazionale ed europeo. Ha, inoltre, elaborato strumenti di indagine in grado di far conoscere meglio l’opinione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile italiana, sempre su questioni legate alla dimensione europea della cittadinanza.

Tali attività hanno sicuramente contribuito in modo importante alla sensibilizzazione dei cittadini ai temi dell’Anno europeo 2013 e hanno voluto in tal modo compensare anche un investimento di risorse da parte delle istituzioni colpevolmente modesto. Tutte le organizzazioni associate ritengono, inoltre, che altre iniziative dovranno continuare ad essere promosse per far sì che ai cittadini e alla società civile organizzata venga riconosciuto veramente il ruolo di *stakeholder* essenziali nel processo decisionale dell’Unione. In questo contesto guardano, in particolare, verso il prossimo appuntamento elettorale europeo ed alla presidenza semestrale di turno del Consiglio dell’Unione spettante all’Italia nel secondo semestre del 2014.

In tale contesto l’Alleanza italiana è anche cosciente del fatto che la diffusa mancanza di consapevolezza da parte dei singoli sui diritti già esistenti a livello europeo, contribuisce non marginalmente ad indebolire il rapporto tra cittadini ed istituzioni dell’Unione. L’Alleanza vuole quindi concorrere anche a diffondere l’informazione fra i cittadini italiani, fra i cittadini europei e fra i cittadini di paesi terzi residenti in Italia sui vantaggi concreti per studenti, lavoratori, consumatori e imprenditori derivanti dalle norme europee, renderli consapevoli dei loro diritti, combattere i pregiudizi ed aiutarli a utilizzare gli strumenti della democrazia partecipativa. Sottolinea anche come tale compito viene ancora svolto in maniera insufficiente da parte della stampa e dei media e fa rilevare come strategie spesso non adeguate e sempre meno risorse vengano destinate a questo scopo da parte delle istituzioni. L’Alleanza italiana stessa ha portato avanti fino ad oggi le proprie attività sul territorio nazionale, senza poter usufruire di alcun contributo finanziario da parte delle istituzioni nazionali ed europee.

Partendo dal riconoscimento che in Italia, anche più che in molti altri paesi dell’Unione, esistono ancora numerosi ostacoli da superare per passare dalla nozione teorica di cittadinanza attiva europea a un’effettiva partecipazione alla gestione dei beni comuni, si evidenzia che tale situazione risulta ulteriormente aggravata dalla crisi economico-finanziaria e in particolare dai collegati limiti imposti al bilancio pubblico nazionale e dell’Unione.

Per riflettere su questa situazione e formulare delle proposte che siano in grado di contribuire al pieno sviluppo di una “cittadinanza europea”, superando gli ostacoli attualmente esistenti e predisponendo misure e strumenti adeguati, l’Alleanza italiana ha promosso al proprio interno 7 gruppi di lavoro tematici, che hanno identificato alcune priorità, ed elaborare delle raccomandazioni concrete indirizzate, sia alle istituzioni europee, sia verso quelle nazionali.

Molte di esse risultano condivise anche nei documenti elaborati dall’Alleanza europea, a testimonianza di una forte comune unità di analisi e di azione della società civile europea, che riesce, anche in tal maniera, a dimostrare l’assurdità di tutte quelle tendenze populiste, specie di tipo nazionalista e separatista, che negli ultimi anni si stanno riaffacciando nel quadro politico europeo. Esse richiedono però contemporaneamente che la classe politica europea riaffermi in ogni circostanza, con forza ed efficacia, i valori della solidarietà e della democrazia che costituiscono la base stessa del processo di integrazione.

Le analisi e raccomandazioni finali che di seguito vengono riportate, secondo l’ordine dei rispettivi gruppi di lavoro tematici che li hanno elaborati, devono essere considerate come espressione di una cittadinanza attiva, che per le organizzazioni riunite nell’Alleanza significa, in primo luogo, autonoma iniziativa per lo svolgimento di attività di interesse generale e partecipazione alla vita delle loro comunità e quindi alla democrazia, sia in termini di attività che di processo decisionale. Esse, inoltre, vanno interpretate e completate anche alla luce delle affermazioni già contenute nel Manifesto dell’Alleanza europea, nella Dichiarazione iniziale dell’Alleanza italiana per l’Anno europeo dei cittadini, nonché nella prospettiva dell’imminente dichiarazione finale dell’Alleanza europea.

GIOVANI CITTADINI

I giovani, per livello di preparazione e per apertura mentale, oggi possano essere considerati potenzialmente la fascia di popolazione maggiormente in grado di vivere compiutamente la dimensione della cittadinanza europea sviluppatasi fino ad oggi e valutarne meglio le possibilità ed opportunità future. Di fatto però, essi, ancora troppo spesso si trovano in condizioni tali da dover necessariamente ancora essere inclusi tra le categorie particolarmente vulnerabili, su cui ricadono maggiormente i costi di quell’Europa che ancora non si è invece saputa realizzare.

In particolare per i giovani italiani, l’acquisizione di una piena cittadinanza, intesa come esercizio dei diritti che da essa derivano sul piano formale, non avviene al raggiungimento dei requisiti di età stabiliti per legge: sul piano sostanziale si allunga sempre di più il periodo di permanenza dei giovani in una fase di “transizione”, intesa come mancanza di autonomia e passaggio dalla dipendenza dal nucleo familiare di provenienza a una condizione di autonomia economica, abitativa, lavorativa, sociale. Anche le istituzioni europee dovrebbero quindi contribuire a promuovere l’abbattimento delle barriere per l’accesso al credito come uno dei passi fondamentali per favorire l’inclusione sociale e la piena realizzazione del cittadino

Proposte di azioni da intraprendere:

1) Diffusione degli strumenti della micro-finanza e del micro-credito per la progettazione, lo sviluppo e la messa in rete di startup d’impresa e per i lavori autonomi promuovendo la creazione di *Hub* locali di *co-working* suddivisi in due tipologie: *hi tech* – raggruppando imprese tecnologiche che necessitano di fasi simili di sviluppo; complementari – raggruppando imprese di diversi settori produttivi in grado di completare reciprocamente il proprio business attraverso lo scambio simbiotico di prestazioni all’interno dell’Hub.

QUANDO: Breve e medio periodo

DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee, nazionali, regionali e locali

2) Creare un “Fondo di Garanzia” per la copertura parziale del rischio d’insolvenza dei progetti che richiedono un finanziamento al fine di consentirne una migliore bancabilità e rivitalizzare i distretti produttivi locali attraverso nuove idee imprenditoriali ed un uso mirato dei fondi strutturali, ivi incluso per le iniziative volte a sviluppare la coesione sociale e la solidarietà tra le generazioni, favorendo così il *networking* locale tra mondo della formazione e sistema produttivo/imprenditoriale.

QUANDO: Breve e medio periodo

DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee, nazionali, regionali e locali

3) Agevolare l'autonomia abitativa attraverso progetti di "prestito ponte", sul modello del Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie o dei nuclei familiari monogenitoriali (2010), istituire un fondo di garanzia per i lavoratori discontinui attraverso il quale consentire la concessione di prestiti agevolati nei momenti di caduta di reddito e armonizzare i sistemi di protezione sociale e di fiscalità giovanile nell'Unione individuando le best practices e meccanismi comuni di sostegno al reddito che diano continuità, con particolare attenzione al periodo di ingresso nel mercato del lavoro.

QUANDO: Medio periodo

DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee e nazionali, regionali e locali

IDENTITÀ DI GENERE

La Comunità europea prima e l'Unione europea successivamente hanno dato un contributo notevole all'evoluzione generale del concetto di parità di genere, come valorizzazione dell'identità di genere, anche nel nostro paese. Oggi però restano aperti fronti importanti per la condizione femminile, quali la salvaguardia delle forme di welfare che esercitano una funzione di sostegno dell'occupazione femminile, le politiche relative all'accesso delle donne ai processi decisionali, le forme di regolamentazione e autoregolamentazione dell'immagine femminile nella comunicazione sociale e mediatica, fino all'individuazione degli strumenti più opportuni per la condivisione dei ruoli famigliari e la conciliazione tra vita professionale e vita privata.

Agire su queste dimensioni rimane prioritario per rendere effettiva la parità di genere e per favorire una piena attuazione dei diritti di cittadinanza e del loro relativo esercizio

Proposte di azioni da intraprendere:

1) Elaborazione di un programma europeo di finanziamento per sostenere la formazione e la progressione di carriera delle donne all'interno dei partiti politici e le organizzazioni delle parti sociali, incluse le reti della società civile, nel management delle aziende, in posizioni executive e altre posizioni di responsabilità (compresi i media), così come intraprendere appropriate azioni positive per rimuovere gli ostacoli alla partecipazione delle donne e condurre uno studio sugli effetti delle recenti misure legislative in materia di parità di genere, al fine di valutare se queste sono efficaci per il raggiungimento di una presenza più equilibrata delle donne nelle posizioni decisionali (così come suggerito dal Comitato consultivo per la parità di opportunità fra donne e uomini - CCPO)

QUANDO: Medio periodo

DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee e nazionali

2) Sostegno da parte dell'Ue alle azioni degli Stati Membri, anche attraverso l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere, raccogliendo, analizzando e diffondendo dati confrontabili sui persistenti divari e attraverso la promozione di reti tra tutti gli stakeholders e lo scambio di esperienze e buone pratiche a livello europeo.

QUANDO: Breve periodo

DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee e nazionali

3) Affrontare il gap occupazionale tra donne e uomini e il mondo del lavoro da un punto di vista qualitativo oltre che meramente quantitativo, operare quindi una tutela legislativa in tema di sostenibilità, ore di lavoro, lavoro atipico e precario, implementando ad esempio nuovi indicatori che non misurino semplicemente la crescita occupazionale e il benessere delle donne lavoratrici in termini di reddito.

QUANDO: Breve e medio periodo

DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee e nazionali

4) Elaborare un'analisi benchmark sulla dimensione e i trend della prospettiva di genere sulla base degli indicatori della Strategia Europa 2020, nonché, nella revisione di metà corso del 2015, richiedere agli Stati Membri di ridefinire gli obiettivi declinati per genere, in particolare per quanto riguarda l'occupazione e la povertà."

QUANDO: Breve e medio periodo

DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee

POLITICHE DELL'INTEGRAZIONE

Questione chiave per la concreta realizzazione della dimensione paritaria della cittadinanza nell'Unione europea, sta diventando sempre di più la necessità di fornire delle adeguate risposte anche a coloro che, sempre più numerosi, si stabiliscono all'interno delle società dei 28 Stati membri, pur possedendo la nazionalità di un Paese terzo. Ai residenti di lungo periodo nell'UE deve essere riconosciuto in modo sempre più evidente il diritto di partecipare alla costruzione della comunità politica dove risiedono. Questo significa anche rideterminare il concetto di cittadinanza europea con nuove definizioni concettuali e strategiche di cittadinanza civica, cittadinanza di residenza, cittadinanza sovranazionale, sempre basate anche sulla garanzia dei diritti fondamentali così come contenuti nella Carta dei diritti dell'UE ed aventi carattere di inclusione anche per coloro i quali non siano cittadini europei in senso formale.

Bisognerà quindi valorizzare la diversità come fondamento, ad ogni livello, delle "comunità di diritti" per consentire la partecipazione della persona alla vita pubblica della comunità in cui vive, promuovendo anche la titolarità dei diritti politici del cittadino non comunitario residente di lungo periodo nel territorio dell'Unione e in prospettiva anche iniziare a chiedersi se per tali situazioni possano anche essere immaginabili riforme dei Trattati europei che permetterebbero l'acquisizione di una cittadinanza dell'Unione non solo aggiuntiva ma anche disgiunta da quella degli Stati nazionali membri.

Allo stesso tempo appare precondizione decisiva l'armonizzazione parallela delle politiche degli Stati membri sull'immigrazione attraverso l'approvazione e l'attuazione di una politica migratoria ed una normativa europea comune, nonché agevolare, specie in Italia, con una adeguata normativa nazionale l'acquisizione della cittadinanza di residenza per le seconde generazioni dei cittadini immigrati.

Proposte di azioni da intraprendere:

1) Elaborazione di una proposta legislativa a livello comunitario che partendo dalla Relazione del Parlamento Europeo del 30 novembre 2001 sulla proposta di direttiva del Consiglio concernente lo status dei cittadini di paesi terzi che siano residenti di lungo periodo (COM(2001) 127 – C5-0250/2001 – 2001/0074(CNS)) dovrebbe raccomandare la concessione del diritto di voto, per lo meno a livello locale ed europeo, in quanto fattore di integrazione responsabile.

QUANDO: Medio periodo
DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee

2) Elaborazione di proposte legislative per riconoscere giuridicamente l'esistenza di diverse accezioni e livelli di cittadinanze che permettano di portare avanti un modello di cittadinanza inclusiva e democratica che contempli anche il riconoscimento del diritto di elettorato passivo per i cittadini dei Paesi terzi.

QUANDO: Lungo periodo
DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee e nazionali

3) Istituzione di una commissione ad hoc per lo studio/aggiornamento di una politica migratoria EU comune

QUANDO: Breve periodo
DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee

4). Completamento del *Common European Asylum System* (CEAS)

QUANDO: Breve periodo
DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee

5). Adeguato coinvolgimento della società civile europea all'interno della GAMM (*Global Approach to Migration and Mobility*)

QUANDO: Medio periodo
DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee e nazionali

6) Elaborazione di modifiche della normativa italiana sulla cittadinanza, aggiornando i concetti di nazione e nazionalità sulla base del senso di appartenenza ad una comunità determinato da percorsi condivisi di studio, di lavoro e di vita.

QUANDO: Medio periodo
DA PARTE DI CHI: Istituzioni nazionali

7) Elaborazione di modifiche alla normativa sul riconoscimento della cittadinanza italiana alle seconde generazioni basato sul principio dello *ius soli* anziché sullo *ius sanguinis*.

QUANDO: Breve periodo
DA PARTE DI CHI: Istituzioni nazionali

8) Attuazione effettiva della tutela del multilinguismo (sancita dall'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE e anche nella Costituzione italiana) e perseguimento di politiche utili a semplificare la comunicazione tra persone che parlano lingue differenti, ad esempio: rafforzando il sistema di traduzione dei documenti ufficiali dell'UE semplificando il linguaggio delle politiche e della legislazione europea, favorendo la pubblicazione di bandi e la presentazione di progetti in varie lingue e promuovendo concorsi di assunzione nelle Istituzioni europee in tutte le lingue ufficiali dell'UE in modo da consentire ai candidati di esprimersi nella propria lingua materna per ciò che riguarda una specifica competenza, nonché di compilare i moduli nella medesima lingua.

QUANDO: Medio e lungo periodo
DA PARTE DI CHI: Istituzioni europee

CITTADINI VOLONTARI

Si ritiene necessario riaffermare e sottolineare nuovamente, anche nel contesto dell'Anno europeo 2013 (dopo l'esperienza dell'Anno europeo del volontariato 2011), il determinante contributo del volontariato quale attore chiave per lo sviluppo di una coscienza civica e come strumento indispensabile per promuovere i valori europei.

Con la crisi la funzione del volontariato, quale strumento di coesione sociale risulta sempre più preziosa, ma allo stesso tempo essa viene confrontata con il dover affrontare crescenti difficoltà, specie in termini di risorse disponibili.

Prioritario, quindi, appare riconoscere il ruolo del volontariato – espressione della cittadinanza attiva europea – anche per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia EUROPA 2020 e sostenere, di conseguenza, tutte quelle azioni che ne misurino adeguatamente il contributo economico e sociale. Il promuoverne lo sviluppo ulteriore ai vari livelli, da quello locale a quello internazionale diviene un fattore trasversale imprescindibile del successo di gran parte delle politiche settoriali strategiche europee.

Proposte di azioni da intraprendere:

1) Dare concreto seguito alle raccomandazioni del P.A.V.E. – Policy Agenda for Volunteering in Europe – in quanto i contributi allo sviluppo delle policy dell'Anno europeo del volontariato 2011 sono strettamente collegati e funzionali alle priorità indicate anche dai gruppi di lavoro operanti nel quadro dell'Alleanza europea per l'Anno europeo dei cittadini.

QUANDO: Breve periodo
DA CHI: Istituzioni europee

2) Supportare adeguatamente le associazioni di volontariato e dei cittadini a livello locale, riconoscendo il loro insostituibile e diffuso contributo all'esercizio della democrazia partecipativa e allo sviluppo delle competenze civiche, in particolare delle persone ai margini del sistema educativo e lavorativo.

QUANDO: Breve periodo
DA CHI: Istituzioni europee, nazionali, regionali e locali

3) Elaborare ed approvare una legislazione che definisca ed introduca la possibilità per le associazioni e fondazioni di dotarsi di uno "statuto europeo".

QUANDO: Medio periodo
DA CHI: Istituzioni europee

4) Richiedere che EUROSTAT renda obbligatoria la raccolta di dati sulla base del Manuale sulla misurazione del lavoro volontario dell'OIL per poter disporre dei dati sul contributo economico generato dal volontariato

QUANDO: Medio periodo
DA CHI: Istituzioni europee

PER UNA SOCIETA' INCLUSIVA

La crisi economica ha avuto l'effetto di aumentare considerevolmente le situazioni di disagio ed esclusione sociale nell'insieme dell'Unione europea. Un dato di fatto che stride in modo evidente con tutte le dichiarazioni, strategie e progetti politici con cui l'Unione definisce i propri obiettivi, tra cui anche la Strategia Europa 2020. Questa situazione in ultima istanza sta seriamente mettendo a repentaglio non solo

la coesione sociale all'interno dei singoli Stati, ma sempre più anche l'unità di intenti ed azioni dell'Unione europea nel suo complesso e che troppo spesso dimostra di non procedere più guidata dal fondamentale valore della solidarietà tra i suoi membri.

Per evitare il generale ulteriore peggioramento di tale situazione e per iniziare a costruire in modo più equo il futuro dell'Unione deve essere accordata un'attenzione prioritaria a tutte quelle misure in grado di favorire l'inclusione sociale delle fasce di popolazione più fragili:

- con azioni che devono prevedere il ricorso a misure di innovazione sociale finalizzate all'autosufficienza ma anche in grado di compensare l'attuale rigidità del mercato del lavoro, tenendo conto, in particolare, degli: over 50, giovani, donne, immigrati, persone con disabilità anche psichica, soggetti poco specializzati e con reddito estremamente basso.
- con azioni di inclusione sociale che abbiano come obiettivo la rimozione delle barriere discriminanti, anche alla partecipazione, e attuando così il pieno diritto alle pari opportunità ed uguale trattamento.

Tali azioni, inoltre, devono essere orientate sia alla protezione dei soggetti sia alla realizzazione di un quadro di vita favorevole allo sviluppo delle loro capacità e possono essere declinate sotto alcuni aspetti fondamentali: l'assetto e l'efficienza dei servizi del territorio, il rafforzamento della "rete" degli attori coinvolti, il sostegno alla famiglia, la vigilanza sulla corretta applicazione delle leggi e il loro adeguato finanziamento. Si tratta di una sfida a cui in modo particolare l'Italia deve rispondere, attraverso un adeguato investimento in termini di politiche e di risorse, per garantire il pieno rispetto e la piena fruizione dei diritti di cittadinanza.

Si sottolinea, in particolare, l'urgenza di rendere concrete tutte le misure finalizzate alla realizzazione della piena inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità fisica e psichica a tutti i livelli e in tutte le situazioni. È inoltre fondamentale coinvolgere le persone con disabilità e in particolare le organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità nella progettazione e nell'attuazione di tali misure.

Proposte di azioni da intraprendere:

1) Adozione di una Direttiva Quadro europea sull'adeguatezza ed eventuale nuova introduzione di schemi e strumenti di reddito minimo garantito da parte degli Stati membri.

QUANDO: Medio periodo

DA CHI: Istituzioni europee e nazionali

2) Introduzione di una tassa europea per le transazioni finanziarie che serva a finanziare gli investimenti sociali. In linea con la risoluzione del Parlamento Europeo dell'8 marzo 2011 l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie porterebbe nelle casse pubbliche dell'UE circa 200 miliardi di euro ogni anno e contribuirebbe alla riduzione delle attività speculative, rendendole più costose e quindi meno vantaggiose.

QUANDO: Breve periodo

DA CHI: Istituzioni europee e nazionali

3) Promozione in Italia, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi Strutturali 2014-2020, di un "Programma nazionale sull'inclusione sociale" con l'obiettivo di rafforzare la rete degli attori coinvolti nell'offerta di servizi che, sulla base della *peer review*, permetta di far emergere le buone prassi, identificare strumenti comuni, promuovere il trasferimento e gli scambi di esperienze per armonizzare la eterogenea situazione che caratterizza l'offerta dei servizi e dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP).

QUANDO: Breve - Medio periodo

DA CHI: Istituzioni nazionali

4) Prevedere un alleggerimento della pressione fiscale (riduzione del cuneo fiscale) sui servizi offerti dalle cooperative che si occupano di erogare servizi socio-assistenziali, al fine di consentire una più adeguata estensione degli stessi.

QUANDO: Breve periodo

DA CHI: Istituzioni nazionali

5) Prevedere sgravi fiscali in favore delle famiglie sia che impieghino in modo regolare personale (spesso immigrati) dedicato ai servizi alla persona (colf, assistenti familiari, baby sitter), sia che vi sia il riconoscimento del "lavoro di cura" dei famigliari stessi.

QUANDO: Breve periodo

6) Definire quei “Livelli Essenziali di Assistenza Sociale”, previsti dalla legge 328/2000, che devono indicare quali prestazioni sociali siano vincolanti sul territorio nazionale e dunque in ogni regione.

QUANDO: Breve periodo

DA CHI: Istituzioni nazionali

7) Definire, a livello nazionale ed europeo, un percorso per la messa in trasparenza e il riconoscimento delle competenze informali e non formali (competenze da esperienza/acquisite sul campo) di alcuni profili che operano nel settore dei servizi alla persona (colf, assistenti familiari, baby sitter).

QUANDO: Medio periodo

DA CHI: Istituzioni europee e nazionali

8) Avvio di un piano nazionale per aumentare la disponibilità alloggiativa a prezzi calmierati e promozione di programmi territoriali per favorire l'accesso all'abitazione da parte di famiglie a basso reddito e senza garanzie, anche attraverso un coinvolgimento diretto delle banche. A tal fine è fondamentale procedere ad una mappatura degli edifici pubblici dismessi o non utilizzati che potrebbero essere riconvertiti ed utilizzati per centri temporanei di accoglienza e abitativi.

QUANDO: Medio e lungo periodo

DA CHI: Istituzioni nazionali, con la collaborazione delle istituzioni regionali e locali.

9) Adozione dell'“Atto Europeo sull'Accessibilità”, un'iniziativa legislativa già da tempo in discussione finalizzata a “migliorare l'accessibilità di beni e servizi nel mercato interno” per le persone con disabilità e relativa ai settori dell'ambiente costruito, i trasporti e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);

QUANDO: Breve periodo

DA CHI: Istituzioni europee

10) Sviluppare un indicatore per misurare l'occupazione delle persone con disabilità da inserire nelle statistiche europee e negli indicatori della Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR).

QUANDO: Breve periodo

DA CHI: Istituzioni europee

11) Assicurare l'adeguato finanziamento per l'attuazione da parte delle Regioni della legge 162/1998 e della legge 328/2000 nelle parti in cui prevedono misure di sostegno a favore delle persone con disabilità grave con progetti di aiuto e finanziamento individualizzati per interventi di assistenza domiciliare e la promozione di forme di emancipazione e di socializzazione. Tali leggi facilitano, tra l'altro, la fondamentale transizione dai servizi residenziali segreganti ai servizi alternativi radicati nella comunità.

QUANDO: Breve periodo

DA CHI: Istituzioni nazionali, regionali e locali

CITTADINANZA E SOSTENIBILITA'

Come per molte altre tematiche, sulla sostenibilità l'Europa marcia velocità diverse. I temi dei rifiuti, della mobilità ma anche quello dei profughi ambientali vengono affrontati ancora troppo spesso dagli Stati membri come “separati in casa” e non con una visione di sistema.

Non sono più sufficienti linee guida o indicazioni generali, c'è bisogno di leggi e regole condivise nella stesura e nell'applicazione. Questo vale appunto per la raccolta differenziata e il riciclo ma anche per le politiche energetiche e l'agricoltura. Vale per le regole nella gestione degli OGM e vale per l'affrontare tragedie come quelle di Lampedusa.

In modo particolare nel quadro della sostenibilità ambientale lo sviluppo di una cittadinanza piena e responsabile passa prioritariamente attraverso meccanismi di condivisione, partecipazione e coscienza. L'Italia e l'Europa hanno bisogno di condividere problemi e soluzioni, proposte e progetti. Per camminare davvero insieme senza diffidenze e pregiudizi.

La rivoluzione energetica, lo stop allo sfruttamento delle risorse sono forse alla base di tutto. Significherebbe dire basta alle guerre per il petrolio, stop all'inquinamento. Significherebbe salvaguardare i diritti e la salute di tutti i cittadini, non solo quelli europei.

Non servono tanto nuove misure esclusive sulle tematiche ambientali ma metodi di lavoro e di coinvolgimento dei cittadini validi su ogni decisione che riguarda i territori e che rispettino, ad esempio, i

modelli previsti dalla Convenzione internazionale di Aarhus. Sulle tematiche ambientali e della sostenibilità serve anche una seria e corretta divulgazione scientifica che consenta ai singoli cittadini di formarsi un'opinione scevra da strumentalizzazioni e sindromi emotive.

Proposte di azioni da intraprendere:

1) Campagne di informazione su specifiche tematiche come preconditione a consultazioni popolari (referendum-consulte-leggi popolari ecc.) atte a non far calare dall'alto le decisioni politiche.

QUANDO: Breve periodo

DA CHI: Istituzioni europee e nazionali

2) La definizione di procedure certe per la consultazione preventiva dei territori coinvolti da progetti con forte impatto ambientale.

QUANDO: Medio periodo

DA CHI: Istituzioni europee, nazionali, regionali e locali

3) Porre nelle agende politiche internazionali il tema dei migranti ambientali. Sul piano giuridico appare necessario un riconoscimento dello status di rifugiato ambientale, sia per rilevare statisticamente l'entità e valutare l'evoluzione del fenomeno, sia per creare una rete di assistenza e di protezione a favore di quanti sono costretti a emigrare a causa di emergenze ambientali. Una definizione di rifugiato, ai sensi del diritto internazionale, che include il degrado ambientale come un driver "valido" di spostamento potrebbe generare benefici netti per tutti i rifugiati (tradizionali e ambientali).

QUANDO: Medio periodo

DA CHI: Istituzioni europee, nazionali, regionali e locali

PROSSIMITA' E SUSSIDIARIETA'

L'Unione europea si accinge ad affrontare delicatissimi passaggi politici, in occasione delle prossime elezioni europee, nel pieno di una crisi che ne ha ridefinito la missione e l'immagine nei confronti dei cittadini. Tutti gli indicatori concordano sul fatto che negli ultimi anni vi sia stato un notevole aumento della sfiducia, anche dei cittadini italiani, verso l'operato delle istituzioni europee. In questo contesto, costituisce conseguentemente una priorità recuperare tale fiducia, incrementando i livelli e le modalità di coinvolgimento nei processi decisionali e fornendo loro gli strumenti per incidere sulle scelte che vengono prese ad ogni livello.

La campagna elettorale europea costituirà un momento importante da questo punto di vista, così come sarà importante lavorare alla sempre maggiore partecipazione diretta dei cittadini.

L'UE prevede già una vasta gamma di modalità di partecipazione che chiamano in causa la società civile organizzata. Malgrado ciò esistono ancora ostacoli ad una partecipazione che sia veramente inclusiva e rappresentativa dei diversi interessi, e soprattutto è ancora sottovalutato il ruolo che anche i singoli cittadini attivi possono svolgere nella costruzione dell'Europa.

Si individua quindi nella rimozione agli ostacoli alla partecipazione un obiettivo prioritario sul quale poter sviluppare una vera e propria sfera pubblica europea. Si tratta di prevedere maggiori spazi per la partecipazione per i cittadini, singoli e associati e di rimuovere gli ostacoli dovuti alla cultura amministrativa che limitano l'interazione tra i cittadini e le istituzioni. Questo dovrà implicare maggiori sforzi per una semplificazione delle burocrazie come pure una maggiore responsabilizzazione delle amministrazioni nazionali, regionali e locali rispetto al loro ruolo fondamentale di tramite tra il cittadino e le decisioni che vengono prese al livello dell'Unione europea.

Proposte di azioni da intraprendere:

1) Si propone la modifica della legge 234/2012, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", (che ha sostituito la legge 11/2005) In particolare, l'art. 28 relativo alla "Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea", aprendo tale partecipazione a tutte le realtà della società civile organizzata e garantendo un dialogo regolare ed una effettiva considerazione delle opinioni e proposte espresse da questi soggetti.

QUANDO: Breve periodo

DA CHI: Istituzioni nazionali

2) Avviare un percorso di analisi e rafforzamento dell'art.11 del Trattato di Lisbona che riconosca il ruolo della cittadinanza attiva quale fondamento della democrazia e che assicuri migliore applicazione ed incisività agli strumenti di dialogo civile da esso previsti. A tal proposito si propone anche di operare un'analisi comparativa dell'art.11 del Trattato di Lisbona e dell'art. 118/comma 4 della Costituzione italiana, per evidenziare i punti di forza dell'uno e dell'altro.

QUANDO: Medio periodo
DA CHI: Istituzioni europee

3) Riconoscere concretamente che la pratica della consultazione deve essere meglio regolamentata dal punto di vista dei tempi e delle modalità e che non può essere portata avanti dalle istituzioni solamente a costo zero, ma che devono essere garantiti il rimborso dei costi a tutte le organizzazioni che vi partecipano per non creare delle discriminazioni ed allargare il bacino dei partecipanti.

QUANDO: Medio periodo
DA CHI: Istituzioni europee

CULTURA E CREATIVITA'

Vari segnali legati alla composizione del prossimo quadro finanziario europeo 2014-2020, sembrano dimostrare una maggiore consapevolezza da parte dell'Unione europea nei confronti della crescita e dello sviluppo che sono potenzialmente in grado di generare politiche dirette verso maggiori investimenti nella cultura e verso tutte quelle attività basate essenzialmente sulla creatività. Il nuovo programma "Creative Europe" ne potrebbe costituire un importante banco di verifica, ma in Italia, invece, questo tipo di investimento, insieme anche all'istruzione e alla formazione, continua a risentire pesantemente dei contraccolpi della crisi economica e a non venir considerato abbastanza strategico quale strumento per favorire piuttosto la ripresa.

Bisognerebbe invece riconoscere alla cultura un ruolo fondamentale nella costruzione della cittadinanza attiva e responsabile europea, anche per la grande importanza del suo contributo negli ambiti della coesione e dell'inclusione sociale.

L'accesso alla cultura, all'educazione e all'istruzione va considerato un diritto essenziale della cittadinanza europea, ponendo, anche in questo caso, la necessità di realizzare sia misure efficaci per la rimozione di ogni barriera discriminante sia, contemporaneamente, azioni volte a promuovere tale dimensione anche attraverso un maggiore coinvolgimento dei mass-media.

La creatività che ci contraddistingue ancora a livello globale va considerata un elemento prezioso non solo per lo sviluppo del singolo individuo, ma della società tutta e, da questo, dell'intera società europea. Come tale, anche essa, chiede misure concrete per sostenere e sviluppare l'espressione della creatività di tutti i cittadini.

Proposte di azioni da intraprendere:

1) Favorire l'investimento dei privati nella cultura e valorizzare e sostenere con apposite misure normative e programmi le associazioni a scopo culturale, in particolare anche quelle di dimensioni minori, in grado di ingenerare preziosi impatti sul territorio. Nonché assicurare maggiore informazione su tali opportunità e semplificare in generale l'accesso ai bandi dei diversi programmi

QUANDO: Breve e medio periodo
DA CHI: Istituzioni europee, nazionali, regionali e locali

2) Puntare veramente sui sistemi di istruzione e formazione, considerandoli anche come un fondamentale passaggio di crescita della consapevolezza del futuro cittadino attivo europeo. Anche attraverso l'ulteriore rafforzamento degli esistenti programmi di mobilità all'interno dell'UE.

QUANDO: Breve e medio periodo
DA CHI: Istituzioni europee e nazionali

3) Piena inclusione delle persone con disabilità nella vita culturale e nella creatività. In particolare anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali che possano venire incontro in modo adeguato alle diverse esigenze delle varie categorie di disabilità.

QUANDO: Breve periodo
DA CHI: Istituzioni europee, nazionali, regionali e locali

L'Alleanza, ora, chiede che alle analisi e proposte che sono state portate avanti durante questo anno venga garantito un "follow up" reale, concreto e misurabile da parte di tutte le istituzioni interessate. Suggestisce quindi che all'azione di monitoraggio che verrà messa in opera anche dalle organizzazioni aderenti, venga affiancata l'organizzazione di momenti di verifica da parte delle istituzioni e che questi siano di natura strutturale e regolare.

La rete delle organizzazioni e associazioni italiane poi, pur essendo consapevole della necessità di sfruttare appieno le potenzialità del Trattato di Lisbona, è altresì convinta che, ancor più a causa della crisi economica e sociale, è richiesto un salto rapido in avanti verso un'unione politica, secondo un modello costituzionale federale che abbia al suo centro una democrazia sopranazionale rappresentativa, partecipativa, paritaria e di prossimità.

In questo spirito, la rete italiana intende contribuire all'azione delle forze politiche, economiche, sociali e culturali che in Italia e in Europa chiedono l'avvio di un rapido processo di riforme dell'Unione collegato alle dinamiche che saranno messe in moto prevedibilmente già dal 2014 in poi.

Roma, 8 novembre 2013

Fanno parte dell'Alleanza Italiana per l'Anno europeo dei cittadini 2013, le seguenti organizzazioni:

Organizzazioni promotrici e coordinatrici

ALDA - Associazione Agenzie della Democrazia Locale

CIME - Consiglio Italiano del Movimento Europeo

FORUM TERZO SETTORE

Organizzazioni aderenti

•50 & più/Enasco –

•Acli – Associazioni cristiane lavoratori italiani)

•ADA Nazionale – Ass. per i diritti degli anziani

•AEDE – Associazione Europea degli Insegnanti

•AIACE – Ass. Internaz. degli Anziani della CE

•AICCRE – Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

•AGE – Associazione Giornalisti Europei

•ALTRAMENTE

•ANPAS – Ass. Nazionale Pubbliche Assistenze

•A.P.A. Associazione onlus Ansia Panico Agorafobia

•ARCI – Associazione di promozione culturale

•A.R.S.E. progetto laboratorio – associazione per la ricerca e la sperimentazione educativa

•Associazione 'Io resto in Calabria'

•ATD Quarto Mondo

•BdT – Banche del Tempo

•Centro Antartide

•Centro di Studio e Ricerca "Educazione e politica. La cittadinanza fra storia e scienza della formazione"
Università di Bologna

•CGIL – Confederazione Generale Italiana del Lavoro

•Cilap Eapn – Collegamento Italiano di Lotta alla Povertà

•CIPSI – Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale

•Cittadinanzattiva

•Comitato italiano del "Prix Femmes d'Europe"

•Concreta-mente – officina di idee per l'Innovazione

•CSI – Centro Sportivo Italiano

•CSV Marche -Area Europa

•CSV Net Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato

•Doppia Corsia

•European Alternatives

•FID – Forum Italiano della Disabilità

•FISH – Federazione Italiana per il superamento dell'Handicap

•FNISM – Federazione nazionale dei insegnanti

•FOCSIV – Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario

•Fondazione ANT – attività oncologica, assistenza sociale e socio – sanitaria

•Fondazione Antonio Guarasci

•Fondazione Roselli

•Forum Nazionale dei Giovani

•Gruppi archeologici Italia – volontari per i beni culturali

•ICLS - Intercultural Communication and Leadership School

•Labsus – Laboratorio per la sussidiarietà

•LEGAMBIENTE

•Leipuò – associazione culturale

•MFE – Movimento Federalista europeo

•MOVI – Movimento Volontariato Italiano

•PaceFuturo

•PRO.DO.C.S.

•Spes – associazione promozione e solidarietà

•TECLA - Associazione per la Cooperazione transregionale, nazionale ed europea

•TIA – Formazione internazionale

•UGEF – Unione Giornalisti Europei per l'Europa Federale

•UGL – Unione Generale del Lavoro

•UICI– Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS

•UIL – Unione Italiana del Lavoro

•UNICEF Roma

•Unieda – Unione italiana di educazione degli adulti

•Università delle Libertà del FVG – centro d'educazione permanente

•"Un ponte di storia per l'Europa" ONLUS

•UPI – Unione Province d'Italia

•Upter – Università popolare di Roma